



Carissime sorelle e fratelli della comunità,

proseguiamo la nostra riflessione accompagnati dall'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti". L'uomo non può vivere da solo ha bisogno di dialogare, ma che significa dialogare? Il Papa sottolinea alcune specificazioni riguardo al verbo dialogare: avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo *dialogare*.

Spesso confondiamo il dialogo con un acceso scambio di opinioni ad esempio nei social network. Ma quelli non sono altro che dei monologhi. Che cosa può provocare la mancanza di dialogo? A volte si dialoga pensando solo a sé stessi, ma l'autentico dialogo presuppone la capacità di rispettare sempre il punto di vista dell'altro. Il vero dialogo non manipola né cerca di nascondere l'informazione. Dobbiamo pensare che le differenze sono creative, la diversità ci arricchisce reciprocamente, si crea attenzione verso la risoluzione dei problemi, noi nei nostri rapporti di coppia, nelle relazioni genitori/figli lo sperimentiamo. Internet può offrire tante opportunità di incontro e di solidarietà tra tutti, questa è una cosa buona, è un dono di Dio ci dice il Papa. Però è necessario verificare sempre la fonte dell'informazione, la vera comunicazione tende sempre a costruire il bene comune. Siamo chiamati a rispettare ogni situazione e la dignità degli altri. *La vita è l'arte dell'incontro anche se tanti scontri ci sono nella vita* come dice il poeta Vinicius de Moraes. l'incontro costruisce culture. Riconoscere l'altro, riconoscere all'altro, il diritto di essere se stesso e di essere diverso da me. Nel dialogo bisogna accettare anche la possibilità di *cedere qualcosa per il bene comune*, questo è un atto di carità, nessuno potrà possedere tutta la verità ognuno ha una parte di verità ed è bella poterla mettere insieme per costruire una nuova società. La via maestra è la gentilezza. San Paolo menziona un frutto dello spirito, Gesù, che esprime uno stato d'animo non aspro, rude, duro ma benigno soave che sostiene conforta aiuta gli altri affinché la loro esistenza sia più sopportabile. Chiediamoci cosa farebbe Gesù in questa situazione? Soprattutto quando il peso dei problemi delle urgenze delle angosce sembrano sopraffare la persona, una parole di incoraggiamento di conforto, danno forza, consolano, rasserenano. Quanto è bello potersi soffermare nel trattare bene gli altri e dire permesso, scusa, grazie. Tre parole che provocano il cambiamento. E' bello mettere da parte le proprie preoccupazioni e le proprie urgenze per prestare maggiore attenzione per regalare un sorriso per dire una parola di stimolo per rendere possibile uno spazio di ascolto. Questo spazio di ascolto lo abbiamo nella nostra famiglia? La pratica della gentilezza presuppone stima e rispetto dell'altro.

Ancora una volta la parola del Vangelo ci viene incontro: al capitolo 14 di Giovanni, versetti 15-21: lo spirito di verità viene in nostro aiuto per operare con la Grazia di Dio il dialogo che costruisce amore. Il segreto per riuscire è *amare Gesù*.

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.[...] ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Riflettiamo sul dono meraviglioso dello Spirito Santo, il mondo non può riceverlo perché non lo ha riconosciuto. Ma noi battezzati, credenti in Cristo, lo abbiamo conosciuto perché amiamo Gesù. Affidiamoci allo Spirito Santo per poter praticare il vero dialogo a partire dalla nostra famiglia, dalla comunità a cui apparteniamo per crescere insieme nell'amore.

Vostri fratelli in Cristo
Marilena e Raffaele